

# “DIO AMA CHI DONA CON GIOIA”

2Cor 9,7

Esercizi Spirituali 2022

Prima serata 7 marzo 2022:

I NOSTRI IDOLI

**Suor Jolanda e suor Annarita**, Sacramentine di Cantù

Nel dire grazie per la fiducia accordataci da don Fidelmo, pur non essendo delle esperte a livello teologico, condividiamo con semplicità il frutto della nostra riflessione.

Abbiamo pensato di proporre la nostra riflessione a due voci perché, essendo religiose per noi la vita comunitaria è fondamentale e la comunità è il luogo in cui ci testimoniamo a vicenda la forza della parola che ci ha chiamate. La condivisione della parola meditata e condivisa è un segno tangibile di come la fede incarnata nella concretezza della vita può davvero dare un senso e un orientamento alle nostre giornate.

## INTRODUZIONE

La nostra riflessione si divide in tre tappe

- un'introduzione sul senso degli esercizi spirituali
- uno sguardo alla parola ascoltata, mettendo in rilievo l'importanza del cuore
- gli idoli che ostacolano il nostro cammino di figli

Apriamo la nostra Quaresima con la possibilità degli Esercizi: un tempo di deserto in cui anche noi **come Gesù**, docili allo Spirito Santo, **vogliamo appartarci**, desideriamo allenarci (esercizi), nel nostro rapporto con il Signore, grazie **all'azione dello Spirito Santo**, il nostro *“trainer”*.

È Lui che agisce se **nella nostra libertà gli doniamo disponibilità**, gli lasciamo spazio, togliendo cose inutili, riordinando i nostri desideri perché possa in noi risplendere l'essenziale, cioè **la vita di Dio** che abbiamo ricevuto nel Battesimo: **il nostro essere figli**.

Desideriamo quindi metterci sotto lo sguardo di Dio per avere una conoscenza sempre più vera di Lui, per purificare l'immagine falsa, idolatrica, che forse ci siamo costruiti, per conoscere di più anche noi stessi, creati a sua immagine, facendo nostra la preghiera di San Francesco: **“CHI SEI TU, SIGNORE, CHI SONO IO?”**. È il tempo della verità e della profondità.

I nostri Esercizi, come del resto l'intero tempo quaresimale, sono un itinerario di preghiera che parte dalla Parola di Dio e ha come meta **l'INCONTRO CON IL SIGNORE MISERICORDIOSO, PADRE AMANTE**.

“Alla tua luce, vediamo la luce” dice il salmista nel salmo 35. Anche noi di fronte alla luce, riusciamo a fare luce dentro di noi. Ci scopriremo peccatori sì, ma **peccatori amati**, (non fisseremo lo sguardo su ciò che non siamo capaci di fare, ma sulla grandezza dell'amore di Dio) e sarà proprio questa consapevolezza che ci permetterà di cambiare e di convertirci.

Papa Francesco sempre ci ricorda che Dio ci guarda con gli occhi di un padre che non vede i nostri sbagli. Il suo occhio vede il nostro cuore di figli.

Gli Esercizi sono dunque un'avventura dello spirito, non sono finalizzati a sapere più cose, ma ci aiutano ad avere più sapore, a sentire e a gustare la presenza di Dio.

Vogliamo quindi **incontrare UN VOLTO, SENTIRE UN CUORE**, sapendo che Lui verrà come e quando vorrà. A noi il compito di fargli spazio, di fidarci, di leggere la sua Parola, di non avere fretta.

L'atteggiamento con cui entriamo in questo tempo quaresimale è un **ATTEGGIAMENTO DI GRATITUDINE**: Sei qui, perché Lui ti ha chiamato, ha qualcosa da dirti e da darti per la tua vita. Aprigli il cuore

- Che cosa voglio affidare al Signore di me?
- Che cosa desidero? Quali attese nutro?

**Pausa di riflessione con musica di sottofondo**

Sotto lo sguardo di Dio vogliamo scendere in profondità, far sì, come abbiamo pregato poco fa, che la sua Parola dalle orecchie passi al nostro cuore, per scoprire **Chi o che cosa lo ABITA** veramente. Siamo chiamati nella verità a dare il nome vero ai sentimenti, che sono presenti nel nostro cuore, perché è proprio lì che potremo incontrare Gesù Cristo e il suo amore. Lì nel cuore incontriamo Dio. L'itinerario della Quaresima ci spinge ad andare in profondità.

Non possiamo non riconoscere come il **nostro cuore** sia mosso tante volte da **motivazioni non autentiche**.

Senza la pretesa di fare esegesi dei brani proposti alla nostra attenzione proviamo a cogliere qualche aspetto utile per sollecitare il nostro cammino di Quaresima.

Abbiamo letto questa sera una parte del primo capitolo della lettera ai Romani. Nella parte precedente Paolo si presenta servo e apostolo per chiamata e mette in risalto come la sua vocazione sia annunciare il vangelo. Questo annuncio non è un concetto, un'idea, ma una PERSONA: Gesù Cristo. Paolo già in queste prime battute sottolinea il tema della lettera: Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata attraverso la fede: Il giusto per fede vivrà. Elenca poi le motivazioni per cui Dio ha abbandonato i pagani: erano nella condizione di riconoscere l'unico Dio e non l'hanno fatto. Quali le motivazioni? Perché non hanno incontrato Dio pur avendo la possibilità di farlo?

Forse la mancanza di umiltà a riconoscersi nelle proprie fragilità e ad affidarsi a Dio Padre?

Forse la paura di abbandonare le proprie sicurezze?

Forse l'idea di voler mercanteggiare con Dio? Dare per avere?

Anche l'evangelista Marco per ben tre volte in questo 17° capitolo, richiamando il profeta Isaia, sottolinea come a Dio interessi **IL CUORE del suo popolo** "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me".

Ciò che tiene lontano da Dio, anche le persone buone e praticanti, sono "le tradizioni religiose" staccate dall'amore, loro sorgente, labbra che aderiscono a Dio e cuore che ne resta lontano.

Scrive Ermes Ronchi: "Il grande pericolo, per i credenti di ogni tempo, è di vivere **una religione dal cuore lontano e assente**, nutrita di pratiche esteriori, di formule e riti; che si compiace dell'incenso, della musica, degli ori delle liturgie, ma non sa soccorrere gli orfani e le vedove (Giacomo 1,27.).

**Il cuore di pietra**, il cuore lontano insensibile all'uomo, è la **malattia** che il Signore **più teme e combatte**. Quello che Dio propone **È IL RITORNO AL CUORE, UNA RELIGIONE DELL'INTERIORITÀ**: Non c'è nulla fuori dall'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro, sono invece le cose che escono dal cuore dell'uomo...ci ricorda Gesù.

Gesù scardina ogni pregiudizio circa il puro e l'impuro, quei pregiudizi così duri a morire!

Ogni cosa è pura: il cielo, la terra, ogni cibo, il corpo dell'uomo e della donna. Come è scritto "Dio vide e tutto era cosa buona. Ogni cosa è illuminata"

Gesù benedice sempre la vita, benedice il corpo e la sessualità, che noi associamo subito all'idea di purezza e impurità, e attribuisce al cuore, e solo al cuore, la possibilità di rendere pure o impure le cose, di sporcarle o di illuminarle.

Il messaggio festoso di Gesù, così attuale, è che il **mondo è buono, che le cose tutte sono buone, «piene di parole d'amore»**. Che devi custodire con ogni cura il tuo cuore, perché a sua volta sia custode della luce delle cose.

Domande:

1. Vivo i tempi di preghiera, di ascolto della parola, il culto come una pratica da assolvere o come opportunità per incontrare il volto di Dio Padre, che fa vibrare il mio cuore?
2. Con quale sguardo mi rapporto alle cose e alle persone?
3. Come custodisco il mio cuore perché conservi la semplicità e l'innocenza evangelica?

### Pausa di riflessione con musica di sottofondo

È ciò che esce dall'uomo, questo contamina l'uomo, dice l'evangelista Marco. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

L'elenco dei 12 peccati riportati nel vangelo di Marco (il 12 nella Bibbia richiama **la totalità**) sottolinea che il vero peccato è l'incapacità di amare il prossimo e seguire il cuore, quel cuore di figlio, che Dio ha creato e continua a ricreare nel suo Figlio Gesù .

**È L'EGOISMO** che rende l'uomo incapace del rapporto con Dio e di riflesso incapace del rapporto di fraternità con gli altri: **È L'EGOISMO** che rende quindi l'uomo impuro. È l'invadenza dell'io che rende il cuore duro e poco aperto all'agire di Dio.

Dio è amore e ci ha partecipato **la sua capacità di amare**, siamo immagine di Dio, ma tutta la nostra vita è diventare somiglianti a questa immagine. Questo è il nostro cammino di conversione. La nostra lotta interiore: ascoltare lo Spirito di Dio o lo spirito dell'io. La fede è la nostra vita tutta intera, non lascia fuori niente, ci interpella quotidianamente, trabocca in tutto quello che siamo e facciamo in famiglia, al lavoro, nei vari gruppi di appartenenza, nel tempo libero.

Siamo chiamati ad interrogarci per vedere se viviamo una RELIGIONE o UNA FEDE.

**Nella religione il protagonista sono io**, con i miei sforzi individuali ,i miei propositi e con i miei obiettivi. Sono io che mi impegno e quindi mi aspetto che Dio mi ricompensi.

**Nella fede è Dio** che agisce e salva e tu semplicemente accogli e aderisci. L'uomo di fede accoglie il dono, l'azione dello Spirito e lo lascia agire. Non c'è un merito da raggiungere, non è la logica dell'essere buono per avere qualcosa in cambio, del **"do ut des"**, ma la ricompensa è la gioia della pienezza, il gusto del dono, il sapore della vita vera, l'incontro con il vero volto di Dio.

**L'IDOLO** più pericoloso, che si oppone a questo cammino liberante e bello, è dato dal fatto che si mette al centro **l'IO**, opposto alla vita secondo lo Spirito (vita da figli).

Questo idolo che ci ostacola nella nostra relazione con Dio e che, di conseguenza falsa la relazione con gli altri, può assumere diverse forme:

- **Intellettualismo:** la vita spirituale ridotta alla conoscenza di Dio.... Dimenticando che la figliolanza è un'esperienza da sperimentare. Sappiamo tante cose di Dio e degli altri ma non ci lasciamo coinvolgere...
- **Il volontarismo:** la vita spirituale ridotta a buoni propositi, dimenticando che la volontà è un dono fragile, indebolito dal nostro egoismo, che molte volte **VUOLE, MA NON PUÒ** oppure **POTREBBE, MA NON VUOLE**. "Faccio il male che non voglio, piuttosto che il bene che vorrei". Nel nostro cuore c'è una lotta spirituale data dal grande dono della libertà.
- **Il moralismo:** la vita spirituale fondata sul rispetto delle regole e dei precetti, dimenticando che l'amore non segue questa regola. Ci sentiamo a posto perché siamo stati osservanti.
- **Il protagonismo:** la vita spirituale fondata sul nostro impegno: se ce la metto tutta, Dio mi salverà, al centro ci sono IO, dimenticando che sono un discepolo, uno che segue il Maestro e che è fecondo solo se rimane in questa relazione.
- **Il perfezionismo:** la vita spirituale fondata sulla perfezione che si scandalizza delle fragilità, propria e degli altri, che è pronto a giudicare, che si esalta o si abbassa a seconda dei propri successi, dimenticando che l'amore abbraccia anche le ferite più profonde.

Domande

1. Quali sono i nostri idoli?
2. Che immagine di Dio hai? Sei un uomo religioso o di fede?

### Pausa di riflessione con musica di sottofondo

#### Conclusione con una preghiera

Signore dammi grazia,  
perché dentro di me le intenzioni, i sentimenti e i progetti  
siano onesti e trasparenti.  
Poiché mi stanco facilmente e cedo alla lotta,  
rinnova di continuo il mio volere  
perché io corra libero e gioioso sulle tue vie  
e diventi testimone della tuo amore.